

Cari Concittadini,

oggi ci ritroviamo insieme per celebrare la Festa della Liberazione, una giornata che appartiene a tutti noi, senza distinzioni.

Ottant'anni fa, in questa giornata, i Comitati di Liberazione Nazionale impartirono da Milano l'appello per l'insurrezione armata che portò alla liberazione delle grandi città del Nord e la resa dei nazifascisti in Italia. L'Italia riconquistava così la libertà e la pace dopo anni di oppressione, dittatura e di guerra.

Fu un percorso difficile, fatto di sacrifici, di coraggio e di speranza.

Furono uomini e donne comuni a scrivere questa pagina della nostra storia, che scelsero di **“essere di parte”**, scelsero di diventare Partigiani nella lotta armata per ritrovare e rifondare un'identità italiana, costruendo un futuro migliore ed una società più libera e giusta.

La Resistenza non fu solo un atto militare, ma un moto di coscienza, un risveglio collettivo di tutte e di tutti coloro che in tanti casi sacrificarono la propria vita uniti da un unico obiettivo: restituire all'Italia la speranza; furono partigiani, uomini, donne, lavoratori, deportati, internati, militari, forze dell'ordine, sacerdoti, intere famiglie.

I Partigiani insieme ai cittadini e cittadine comuni, spesso dimenticati nelle narrazioni storiche tradizionali, hanno scelto di mettere a rischio la propria vita per difendere ideali che oggi diamo spesso per acquisiti e scontati: la libertà di parola, il diritto al voto, la giustizia sociale, la dignità umana, la pace.

Nel nostro percorso di stamattina abbiamo compiuto delle tappe per onorare con un fiore tutti quanti sacrificarono la loro vita, compresi il giovane concittadino Barcella Luigi e il militare internato Morotti Antonio, morti nei campi di lavoro e di sterminio in Germania. È grazie alle loro scelte, al loro impegno

e al loro dolore, se oggi è possibile per noi vivere in una repubblica democratica fondata sul pluralismo e sulla pace da ottant'anni.

E' compito anche in occasioni come queste, ricordare e ribadire che l'essenza della nostra Carta Costituzionale sta nelle speranze, nell'esperienza collettiva di fratellanza e solidarietà che animò la lotta antifascista e di essa rappresenta l'eredità più persuasiva.

Penso sia importante ricordare a tutti noi, quanto disse Pietro Calamandrei, rivolgendosi ad un gruppo di giovani a Milano nel 1955:

“Se volete andare in pellegrinaggio, nel luogo dove è nata la nostra costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati, dovunque è morto un italiano, per riscattare la libertà e la dignità: andate lì, o giovani, col pensiero, perché lì è nata la nostra costituzione.”

Oggi il nostro dovere non è solo ricordare, ma raccogliere nelle nostre mani quegli ideali che non appartengono solo al passato, ma sono il nostro presente e guidano il nostro futuro. Sono valori da proteggere ogni giorno, contro ogni forma di violenza, discriminazione e ingiustizia. Perché, come disse il nostro Presidente della Repubblica Sergio Mattarella **“Senza memoria non c'è futuro”**.

Essere qui oggi significa anche chiederci: come possiamo fare, nel nostro piccolo, per onorare questa preziosa eredità, così spesso messa in discussione? Possiamo scegliere di **“essere di parte”** nel riconoscerci ogni giorno, attraverso la nostra Costituzione, cittadini che scelgono di non essere indifferenti, di non cedere alla paura o all'odio, capaci di seguire la strada del rispetto e della democrazia.

Per costruire il futuro abbiamo ancora bisogno di persone che scelgono di prendere parte alla vita democratica del nostro paese con consapevolezza e responsabilità

A nome di tutta l'amministrazione comunale voglio ringraziare le associazioni, le scuole e i cittadini che ogni anno rinnovano questa testimonianza.

Buon 25 Aprile!